

forestali dovevano recarsi sui luoghi per le necessarie verifiche, e non potevano moltiplicarsi.

Ne venne questa ingiustissima conseguenza, onorevole Tonello, che furon colpiti precisamente i piccoli proprietari, i quali ignoravano la legge strana, o non volevano crederci, od ebbero le loro domande sperdute nella trafila burocratica e giacenti in enormi cumuli presso gli ispettori forestali.

Gli imprenditori, invece, gli speculatori, potevano per l'entità delle loro imprese, avere più facilmente il sopraluogo; e superavano il rigore della legge.

Di qui altri motivi di sospetti, di malcontento e di ira contro l'amministrazione.

Onorevoli colleghi, questa disposizione, è ancora oggi parzialmente in vigore, per quanto il Ministero un bel giorno abbia sentito l'onda delle proteste che saliva, ed abbia cercato di rimediare, non con la revoca esplicita, ma con una circolare trasmessa piano piano ai prefetti, nella quale si diceva: Badate bene: quella tal disposizione non si dovrà osservare quando si tratti di tagli per uso domestico o per agricoltura locale! Ed ecco una disposizione di legge, infirmata a mezzo di una circolare che si conosceva e non si conosceva con grande divertimento dei pretori posti nell'imbarazzo.

Veniamo al regime dei pascoli alpini.

Abbiamo avuto un decreto luogotenenziale rimasto famoso, del 4 ottobre 1917, che dice presso a poco così: « Finora il pascolo nei boschi veniva concesso, tenuto conto dell'età del novellame; d'ora in avanti dovrà tenersi conto dell'effettiva altezza delle piante ».

E sta bene, ma anche qui c'era una circolare, se non segreta, certo non pubblica per tutto il mondo, la quale diceva: « Badate questa altezza deve essere di 6 metri dal suolo alla biforcazione dei primi rami; e i Comitati forestali dovranno deliberare subito, altrimenti sarà provveduto d'ufficio ».

Molti Comitati forestali hanno risposto con grande obbedienza di voler subito uniformarsi. Altri hanno risposto che nei loro cedui non vi erano piante di quella altezza, e che tanto valeva abolire senz'altro il pascolo nei boschi.

Di qui discussioni salaci e controversie tanto che a metà del 1918 non giunse quello che era stato filato nel 1917.

Ecco il decreto 9 agosto 1918, il quale rispondeva: « Costituirà norma la effettiva resistenza delle nuove piante, da giudicarsi dal Comitato forestale ».

Senonchè, il Comitato forestale potrà accordare il permesso solo quando vi sia il parere favorevole dell'ispettore forestale.

Ma, allora, che cosa ci sta a fare il Comitato forestale?

Se, d'altra parte, l'ispettore forestale non aveva già prima, il tempo necessario per eseguire i sopraluoghi inerenti ai tagli, come troverà quello di occuparsi dei pascoli, che sono sparsi in zone larghissime, e l'una dalle altre lontane?

Onorevoli colleghi, quando insisto sulla urgenza di provvedere alla sistemazione della legislazione forestale, attesa con molta ansia dalle popolazioni interessate, anche se non fanno chiasso, dico cosa che risponde a sacrosanta verità; e chi conosce la vita fra i nostri paesi alpini, deve confermarne fede.

Io ho voluto recare qui l'eco di quelle popolazioni laboriose, perchè la Camera sappia che fra di esse e lo Stato, vi è un equivoco da eliminare.

Sull'altare dell'interesse generale, quelle popolazioni sono disposte ad accettare un sacrificio, che gli altri non sentono: il sacrificio del vincolo forestale. Ma vi domandano se dovrà essere eternamente gratuito, questo sacrificio, e cioè se quelli che ne godono di più, gli abitanti delle città e del piano, non dovranno in qualche modo, diretto o indiretto, contribuire a sostenerne il peso; se dovrà essere eternamente considerato come assurdo il principio che il vincolo forestale debba avere un qualche premio da parte dello Stato che rappresenta gli interessi generali.

Vi chiedono, quelle popolazioni, le quali vivono tranquille in mezzo ai loro monti e lavorano ed amano i loro monti, nè vogliono distruggerne le ricchezze, vi chiedono che questo vincolo sia ristretto davvero alla pura necessità, come per tutte le cose grandemente limitative del diritto.

Vi chiedono che sia concepito, il vincolo, con altri sensi ed altre concezioni, perchè è vero, onorevole ministro, che il sacrificio è lieve quando è necessario e compreso, ma diventa intollerabile e sorgente di disordine, quando proviene da leggi che non sieno umanamente pensate nè umanamente eseguite, quando è eccessivo e col disordine distribuito od applicato. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ducos.

DUCOS. Onorevoli colleghi, mentre questo bilancio dell'agricoltura si discute alla